

Tra Firenze, Montemurlo, Prato e Roma. Fonti, archivi e percorsi di ricerca sulle orme di Maria Maddalena de' Pazzi

di Lorenzo Sergi

Grazie all'impegno profuso da importanti ricercatori, gli studi su santa Maria Maddalena - al secolo Caterina Lucrezia de' Pazzi - sembrerebbero non essersi ancora conclusi. Sebbene molti lavori risentano di una forte centralità del contesto fiorentino - dove di fatto la santa nacque, crebbe e visse da religiosa - è cosa nota come un legame particolare la unisse a Montemurlo. Negli ultimi anni, grazie a molti enti attivi sul territorio, sono stati incrementati eventi, convegni e ricorrenze riguardanti la santa. Partendo da tutti questi studi - aggiornati sulla base delle ultime pubblicazioni edite¹ - si intuisce la grande vitalità e attualità che ne circondano la figura. Il culto della carmelitana si è sviluppato su traiettorie inaspettate, coinvolgendo l'Italia - oltre che l'attuale Toscana anche la Sardegna e la Campania - e l'estero (come l'Inghilterra e la Lituania). Vettori che hanno sedimentato tradizioni orali, religiose e culturali grazie all'attività di illustri mediatori del messaggio maddaleniano. Tale riflessione ha come centri propulsivi due momenti fondamentali: la beatificazione e la canonizzazione.

Le tracce archivistiche, offerteci da tali occasioni, ci permettono di ricostruire i punti di partenza, base e complemento, per la stesura delle prime biografie e agiografie della santa fiorentina.

Il presente contributo si inserisce in questo ambito, proponendo un piccolo censimento di fonti la cui caratterizzazione documentaria potrebbe offrire stimolo a ulteriori approfondimenti sul tema.

¹ Tra le ultime: V. BRACHI, *Un percorso di santità. Maria Maddalena de' Pazzi dall'infanzia a Montemurlo alla canonizzazione*, Montemurlo 2022.

La santa, Montemurlo e i processi

Caterina nacque da Cammillo de' Pazzi e Maddalena Maria Buondelmonti il 2 aprile 1566 e salì al cielo nel 1607².

Durante i periodi di giovinezza, passati assieme alla famiglia, era abituata a svolgere prolungate villeggiature presso la casa di campagna dei Pazzi: villa al Parugiano a Montemurlo. Conseguentemente, in tali occasioni - sebbene fosse una fanciulla - riuscì a tracciare segni indelebili del proprio passaggio, alcuni dei quali ancora oggi visibili o testimoniati. Si dipinge l'immaginario di una bambina devota, le cui principali attività riguardavano la preghiera, il catechismo ai figli dei contadini e le opere di carità.

La sua vocazione religiosa, già forte in tenera età, crebbe ulteriormente durante alcuni momenti vissuti all'interno del monastero di San Giovannino dei Cavalieri a Firenze. Questo era un luogo di educazione religiosa, all'interno del quale venivano ospitate le fanciulle provenienti dalle famiglie più abbienti della città. Caterina vi rimase per due soggiorni piuttosto lunghi: il primo dal 1574 al 1578 e il secondo tra il 1580 e il 1581. Fu soprattutto in questa seconda fase che maturò la vocazione a farsi religiosa, pienamente realizzata soltanto sul finire del 1582. In tale occasione fu rivestita del nome di suor Maria Maddalena.

Durante questi anni, entrò in contatto con personalità che la formarono e influenzarono - ricoprendo un ruolo di sostanziale importanza anche negli interrogatori dei processi - come: la zia Alessandra Buondelmonti, Silvaggia de Morelli, suor Maria Pacifica del Tovaglia, madre Evangelista del Giocondo, Giovanna de Zanobetti; i confessori Andrea Rossi, Pietro Blanca, Vincenzo Ceparì e molte altre figure.

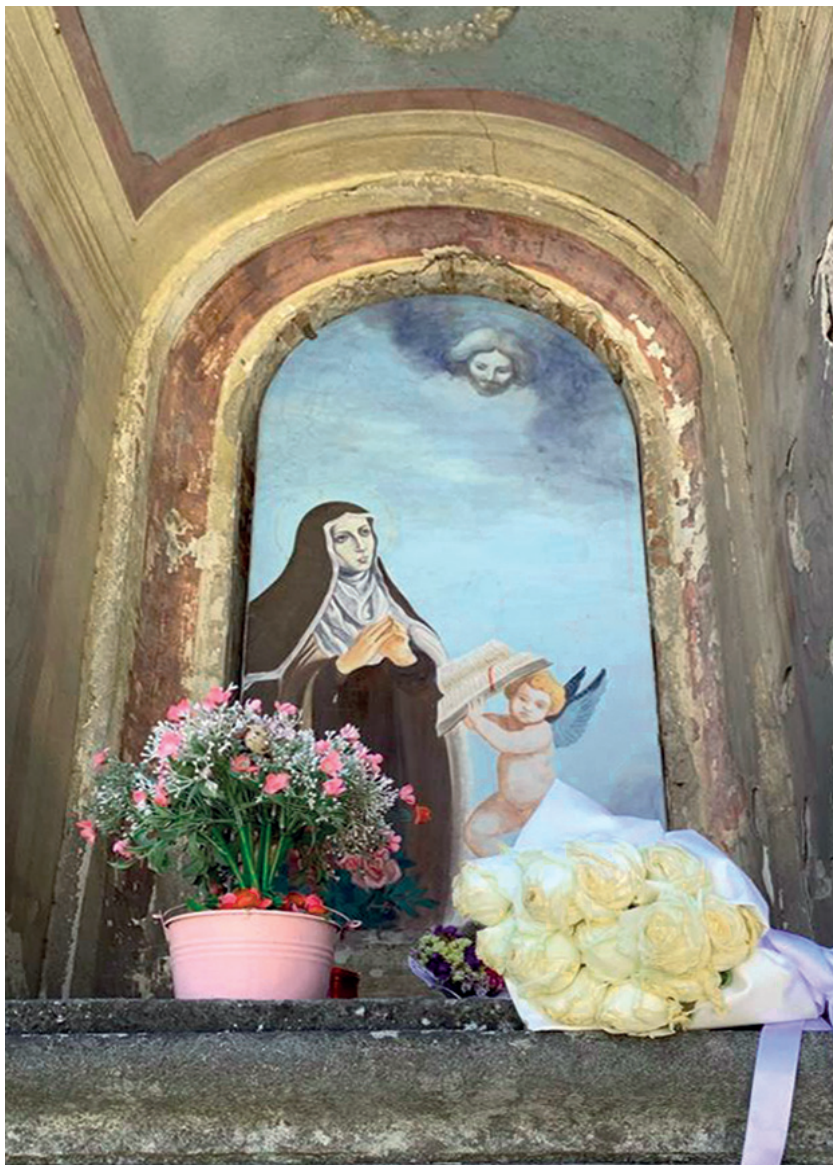
Allo stesso tempo, maturò una certa fama di mistica, conseguenza diretta di una serie di episodi estatici che ebbe dinanzi alla comunità; durante uno di questi rapimenti sviluppò la convinzione di un necessario rinnovamento della Chiesa, attività poi conosciuta come *Renovatio*. Fu in questa occasione che cercò l'appoggio di Caterina de' Ricci e di altre importanti figure ecclesiastiche del tempo. Instaurò, inoltre, contatti e amicizie con regnanti e personalità di spicco dell'epoca, una su tutte Maria de' Medici, regina di Francia.

Suor Maria Maddalena nacque al cielo il 25 maggio 1607, a seguito di un periodo di difficoltà e dolore dato da un cattivo stato di salute.

Poco dopo la morte, avvenuta nel 1609, fu composto un lavoro biografico di grande rilevanza - ad opera di Vincenzo Puccini, confessore della mede-

² Per la biografia: C. VASCIAVEO, *S. Maria Maddalena de' Pazzi, il campanuzzo di Dio*, Siena 2010; C. COPELAND, *Maria Maddalena de' Pazzi: The Making of a Counter-Reformation Saint*, Oxford 2016; G. TUVERI, *La santa fiamma. Sulle orme di S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Firenze 2016; BRACHI, *Un percorso di santità*.

Tabernacolo
dedicato a santa
Maria Maddalena
de' Pazzi, presso
Villa al Parugiano,
località Bagnolo
(Montemurlo).



sima religiosa - che già risente delle prime testimonianze delle consorelle³. Un impegno di tale portata poteva solo far presagire che a breve sarebbe cominciato l'*iter* burocratico per il riconoscimento della beatitudine. Così avvenne, prima fu dichiarata beata nel 1626, e quarant'anni dopo, nel 1667, fu fatta santa. Secondo gli usi e le normative del tempo, ciascun passaggio "burocratico" avrebbe previsto la raccolta di testimonianze biografiche

³ V. PUCCINI, *Vita della madre suor Maria Maddalena de' Pazzi*, Firenze 1609.



Particolare frontale della cappellina privata dedicata a santa Maria Maddalena de' Pazzi, presso palazzo Gatti (Prato).

che - ma anche dei miracoli, racconti, esperienze dirette - accompagnate da una verifica incrociata, durante la quale radunare altre fonti sulla dignità della persona. In tal senso, si evidenzia un territorio proponente - coincidente con la provenienza o residenza del religioso/a - e uno o più luoghi che, diversi dal primo, avessero elementi di contatto col futuro beato o santo. Tutto l'*iter* procedeva sotto l'occhio vigile e sovrintendente della romana Congregazione dei riti⁴.

Nel caso di santa Maria Maddalena, i processi furono quattro e si svolsero tra Firenze e Napoli: l'ordinario diocesano fiorentino (1611-1613), l'apo-

⁴ M. GOTOR, *La fabbrica dei santi: la riforma urbaniana e il modello tridentino*, in L. FIORANI, A. PROSPERI (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 16, Roma. La città del papa. Vita civile e religiosa dal Giubileo di Bonifacio VIII al Giubileo di Papa Wojtyła*, Roma 2000, pp. 677-727.

stolico remissoriale fiorentino (1624); il secondo remissoriale fiorentino (1662-1664) ed il remissoriale napoletano (1662-1665)⁵. Come facilmente si potrà intuire, i primi due furono la base per la beatificazione del 1626, mentre i successivi per la canonizzazione del 1667.

Note archivistiche alle fonti relative

La distanza fisica fra le varie sedi dei processi implicò una sedimentazione diversificata per i documenti utili al riconoscimento. Sebbene il materiale fosse raccolto e inviato a Roma, nelle sedi di partenza rimase documentazione importante sia in originale che in copia.

Quattro sono i principali contesti coinvolti: l'Archivio Arcivescovile di Firenze, l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano e l'Archivio del Monastero di Careggi (Firenze). Al novero manca l'Archivio Arcivescovile di Napoli, all'interno del quale non è stato riscontrato materiale utile.

Il primo detiene un ruolo di indubbia importanza per lo studio storico ed ecclesiastico di tutta l'area fiorentina; al suo interno sono custoditi documenti dall'XI al XX secolo. Le serie, a questo afferenti, sono molte - per un'adeguata contestualizzazione risulta opportuno approcciarsi agli inventari - in linea di massima identificabili in due linee caratterizzanti: fondi e serie proprie dell'archivio; complessi aggregati o altri documenti. All'interno di tali sezioni si conservano anche i materiali relativi alle *Cause di beatificazione e processi di Santi*. Tra questi troviamo:

- *Processus et acta originalia, dicta et depositiones testium examinatorum super vita et miracoli servae Dei sororis Mariae Magdalенаe de Pazzis coram Ordinario, per acta Ser Eufrosini de Milanensis a Vulparia notarii publici florentini et Curiae archiepiscopalis florentinae cancellarii* (1611)⁶.
- *Atti relativi a miracoli diversi* (1612-1715)⁷.
- *Processus originalis remissoriae pro beata Maria Magdalena de Pazzis; Mariae Magdalенаe de Pazzis Processus Remissorialis* (1624)⁸.
- *Processus remissorialis et compulsorialis in causa canonizationis B. Mariae Magdalенаe de Pazzis, per acta mei Ioannis Antonii quondam Cosmi de Vignalis, archiepiscopalis Curiae florentinae cancellarii* (1662)⁹.

Si evince come i tre codici siano gli originali rimasti in loco, relativi alla

⁵ L. SAGGI (a cura di), *Summarium actionum, virtutum et miraculorum servae Dei Mariae Magdalенаe de Pazzis ordinis carmelitarum ex processu remissoriali desumptorum*, Roma 1965, in particolare pp. 11-31.

⁶ ARCHIVIO STORICO ARCIVESCOVILE DI FIRENZE, *Cause di beatificazione e processi di Santi*, S. Maria Maddalena de' Pazzi, b. 1.

⁷ Ivi, b. 2.

⁸ Ivi, b. 3.

⁹ Ivi, b. 4.

richiesta di beatificazione, al processo remissoriale di Firenze del 1624 e a quello del 1662-1664.

Infatti, da tali sedi fisiche processuali, dove veniva effettuata la prima raccolta delle testimonianze, il materiale definitivo - spesso sistemato, ricopiato e autenticato a seguito dell'iniziale acquisizione¹⁰- veniva inviato a Roma presso la Congregazione dei riti.

La documentazione ricevuta, prodotta e accumulata nel corso dell'attività della Congregazione è in gran parte custodita presso la medesima e prende oggi il nome di Archivio della Congregazione delle Cause dei Santi. Tuttavia, una parte del materiale legata a tali attività processuali, è andata a creare anche un ulteriore complesso archivistico, oggi conservato presso l'Archivio Apostolico Vaticano. Tra le Congregazioni romane, è presente il fondo *Riti* (ora *Cause dei Santi*). Proprio in quest'ultimo si trova un'interessante serie *Processus*¹¹, all'interno della quale risultano censite alcune unità di particolare rilevanza per la nostra trattazione:

- Due codici continuativi, *Sacra Congregatio Rituum, Processus fabricati ... Florentiae super vita et miracoli multum Reverendae Matris Sororis Magdalenae de Pazzis monialis professae Ordinis Carmelitarum Observantium coram - Illustrissimo et Reverendissimo Domino Alexandro Martio Medices Archiepiscopo Florentino* (rispettivamente 767 e 768)¹²;
- *Illustrissimo et Reverendissimo Domino Coccino Rotae decano. Florentina canonizationis servae Dei Sororis Mariae Magdalenae de Pazzis 1624* (769)¹³;
- *Alter processus originalis Florentinus super iis quae supervenerunt post indultam venerationem Beatae mariae Magdalenae de Pazzis 1662* (770)¹⁴;
- *Processus originalis Neapolitanus super iis quae supervenerunt post indultam venerationem Beatae mariae Magdalenae de Pazzis 1662* (771)¹⁵.

I codici 767 e 768 si compongono di documenti originali legati al processo informativo diocesano di Firenze; il primo, in particolare, contiene le deposizioni, mentre il secondo ha al suo interno anche materiale di diversa natura. I codici 770 e 771 sono gli esemplari originali dei processi remissoriali di Firenze e Napoli per la canonizzazione. Il 771 si potrebbe supporre corrispondere all'interessa del materiale napoletano non più conservato dalla rispettiva Arcidiocesi ma totalmente inviato alla Congregazione. Il 769 invece consiste in una copia legale del processo remissoriale di Firenze

¹⁰ Ci si riferisce ai "transunti".

¹¹ *Indice dei Fondi e relativi mezzi di descrizione e di ricerca dell'Archivio Apostolico Vaticano*, Città del Vaticano, gennaio 2023, p. 42.

¹² ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO, *Congregazione dei Riti, Processus*, bb. 767-768.

¹³ Ivi, b. 769.

¹⁴ Ivi, b. 770.

¹⁵ Ivi, b. 771.

Particolare laterale
della cappellina
privata dedicata
a santa Maria
Maddalena de' Pazzi,
presso palazzo Gatti
(Prato).



per la beatificazione.

A Roma troviamo anche l'Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano, questo è il contesto nel quale, ancora oggi, viene custodita la memoria della curia generalizia dell'intera famiglia regolare. Il materiale in esso conservato parte da pergamene del XII secolo e arriva a documentazione contemporanea. Molte sono le serie presenti, tra queste una peculiare per il nostro studio è la sezione *Postulatio Generalis*, all'interno del fondo della curia.

Come esprime la titolazione, essa contiene i materiali d'uso, sedimentati durante l'attività del postulatore generale dell'Ordine, e del suo ufficio, in occasione dei processi.

- *Bullae, decreta et informationes impressae pro beatificatione et canonizatione S. Magdalenae de Pazzis* (III/113)¹⁶;
- *Processus Neapolitanus in causa canonizationis B. Magdalenae de Pazzis* (IV/79)¹⁷;
- *M. S. Relatio pro beatificazione S. Magdalenae de pazzis; varie relations de ipsius miracoli; decreta S. Congregationis; processus et alias cripta pro ipsius canonizatione cum huius bulla*; mentre sul piatto si dice *Relatio Rotae, Processus Florentinus et aliae scripturae pro canonizatione S. Magdalenae* (III/114)¹⁸;
- *Summaria gemini processus pro beatificazione et canonizatione S. M. Magdalenae de Pazzis, epistolae et expensae eiusdem. Codex secundus miscellaneus* (IV/80)¹⁹.

I codici secondo e terzo (IV/79 e III/114) contengono copie private integrali o parziali relative ai due processi remissoriali di Firenze e Napoli e la relazione dei tre uditori della Sacra Rota a Urbano VIII; il primo (III/113) è composto in gran parte da atti stampati - spesso autenticati e riguardanti disposizioni a completamento dei processi - emanati dalla Congregazione dei Riti; infine, l'ultimo codice (IV/80) al suo interno contiene carte e documenti vari, manoscritti e a stampa, autenticati o meno.

In conclusione, un ultimo contesto di rilevante importanza è la manifestazione territoriale del ramo femminile dell'Ordine: l'attuale monastero di santa Maria Maddalena di Careggi (Firenze).

La realtà religiosa è nient'altro che il diretto erede istituzionale della comunità carmelitana alla quale appartenne la santa. Il monastero ha sede sulle colline di Careggi dal 1928; ultimo tra i numerosi spostamenti che, già nel corso dei secoli precedenti, avevano obbligato la comunità ad abbandonare lo storico complesso del Cestello. L'archivio, quindi, conserva le testimonianze più preziose e parzialmente recenti del monastero, in una sorta di *traditio lampadis* nella custodia della memoria maddaleniana dal Cinquecento a oggi²⁰. Sebbene non siano riscontrabili molte informazioni di contesto sullo stato attuale di descrizione e inventariazione della docu-

¹⁶ ARCHIVIO GENERALE DELL'ORDINE CARMELITANO, *Curia Generalizia, Postulatio generalis*, b. III/113.

¹⁷ Ivi, b. IV/79.

¹⁸ Ivi, b. III/114.

¹⁹ Ivi, b. IV/80.

²⁰ Altre sezioni sono in: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, Convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (conv. 117)*; *Corporazioni religiose soppresse dal governo italiano*, Firenze, Monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

mentazione, l'archivio conserva unità di particolare rilevanza, delle quali riporteremo la collocazione tradizionale. Alcune di queste risultano imprescindibili per la nostra trattazione:

- *Libro primo degli esami sopra la vita della nostra S. Madre* (11)²¹;
- *Libro secondo degli esami sopra la vita della nostra S. Madre* (12)²²;
- *Relazione fatta a Papa Urbano VIII dalla Ruota che potersi procedere alla Beatificazione della Veneranda Madre Suor Maria Maddalena de Pazzi* (18)²³.
- *Processo fatto per la canonizzazione della Beata, cioè il detto fatto l'anno 1662 regnando Pontefice Massimo Alessandro VIII* (21)²⁴.

Tali codici sono considerabili come copie private parziali, utilizzate sicuramente come base per i processi o come fonti di comunicazione degli stessi alle consorelle. I due volumi 11-12 contengono estratti di interrogatori delle monache carmelitane nel processo diocesano; il codice 18, la relazione dei tre uditori della Sacra Rota a Urbano VIII, mentre il 21 contiene alcuni fascicoli riguardanti parte del processo fiorentino di canonizzazione.

Il ritorno al territorio

Partire dal contesto nazionale e scendere nuovamente al locale permette di reinterpretare e rileggere le fonti in un'ottica nuova, capace di instradare percorsi di ricerca poco battuti.

Così potremmo investigare ancor più profondamente l'influsso e il contributo offerto all'identità comunitaria montemurlese: dagli ulteriori studi sopra la piccola chiesetta affrescata da Giovanni Stradano presso la Villa al Parugiano; fino alla più recente titolazione alla santa della parrocchia di Bagnolo. Anche a Prato sono presenti ulteriori campi di indagine e approfondimento: l'Oratorio di S. Maria Maddalena de' Pazzi e di S. Francesco di Sales (ubicato all'esterno del palazzo Buonamici); le vicende della Pia Congregazione di S. Maria Maddalena de' Pazzi connessa alla parrocchia di San Bartolomeo; e, ancora, la cappella privata interna a palazzo Gatti, dedicata alla medesima santa.

Tali territori godono, infatti, di una tradizione culturale, di un affetto profondo e un senso di attaccamento alla santa capaci di costituire profili peculiari, con aneddoti e racconti spesso non riscontrabili in altri luoghi. Comprendere il nostro oggi significa, quindi, approcciarsi consapevolmente al passato, sviscerando il valore testimoniale delle fonti per ricostruire le tradizioni e gli atteggiamenti giunti fino a noi.

²¹ ARCHIVIO DEL MONASTERO DI CAREGGI, palchetto II, b. 11.

²² Ivi, b. 12.

²³ Ivi, b. 18.

²⁴ Ivi, b. 21.